

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 07 gennaio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

LA CRISI PROVINCIALE

I vertici provinciali del Pd si dicono aperti al confronto ma soltanto dopo il ritiro del bando di selezione a «intuitu personae» per i quattro posti da dirigente

«Pdl, divisi dalla spartizione»

Digiacoimo e Di Stallo: «La procedura è stata contestata pure dai partiti della maggioranza»

MICHELE BARBAGALLO

Sulla vicenda della selezione indetta dalla Provincia per 4 posti di dirigente, e sulle dichiarazioni del presidente Franco Antoci, il coordinatore Pippo Digiacoimo e il vice coordinatore Tuccio Di Stallo hanno diffuso una nota di replica in cui focalizzano i motivi della contestazione e rintuzzano le insinuazioni dell'Idv.

«Il Partito democratico accoglie con favore l'apertura a un dialogo costruttivo su temi di interesse generale. Tuttavia la disponibilità del Pd ad aprire un confronto non può che essere condizionata dal ritiro della procedura di selezione contestata. Il presidente Antoci, che è persona di spiccato equilibrio politico, dovrà prendere atto che la procedura è stata contestata oltre che da tutti i partiti di opposizione, anche dai partiti della sua maggioranza. Dunque appare politicamente irragionevole andare avanti con una procedura intuitu personae che finirebbe solo per alimentare contrasti e per non consentire agli eventuali candidati prescelti di svolgere con serenità il proprio lavoro». Proseguono i vertici del Pd: "Si rispetta al mittente, l'accusa di volere avvelenare il clima politico. Il presidente indirizza tali accuse alla sua maggioranza, visto che la crisi alla provincia è stata determinata dalla uscita di Fi dalla giunta. Inoltre, le accuse in ordine a illegittime pretese spartitorie sui

4 posti di dirigente sono state riportate sulla stampa dal segretario dello stesso partito dello stesso presidente. Dunque è evidente a tutti che è la stessa maggioranza ad avvelenare il clima politico per beghe

spartitorie, e non certo perché si preoccupa del pubblico interesse. Il Pd non ha mai avuto interesse ad avvelenare il clima politico, ma solo a elevare i toni del dibattito politico, riportandolo su temi di reale interesse per i cittadini. Per tale ragione si concorda nel non dovere alimentare sterili polemiche e insinuazioni di nessun rilievo politico, cui non si è sottratto neppure qualche esponente di Italia dei valori, il quale invece di ricompattare l'opposizione su temi di interesse pubblico, rivendica inesistenti e inutili primati, dimenticando (o meglio fingendo di dimenticare) che il Pd ha chiesto il ritiro dei concorsi e la riedizione degli stessi con forme di trasparenza atte a garantire la partecipazione di tutti gli interessati".

"Riteniamo che la Provincia - concludono Digiacoimo e Di Stallo - debba occupare le cronache, per esempio, per i rendiconti sulle battaglie per la ss 514 che il governo non vuole più realizzare, oppure per spiegare cosa ha fatto e cosa intende fare per le nostre strade, dove muoiono troppi giovani, per dire come intende contribuire per rendere operativa la struttura aeroportuale, oppure per offrire soluzioni alla crisi delle nostre aziende e ai timori delle famiglie, e non certo per 4 posti da dirigente da spartire per placare l'appetito di qualche partito".

IL DETTAGLIO

«L'ALTERNATIVA È LAVORARE»

«Riteniamo che la Provincia - concludono Digiacoimo e Di Stallo - debba occupare le cronache, per esempio, per i rendiconti sulle battaglie per la ss 514 che il governo non vuole più realizzare, oppure per spiegare cosa ha fatto e cosa intende fare per le nostre strade, dove muoiono troppi giovani, per dire come intende contribuire per rendere operativa la struttura aeroportuale, oppure per offrire soluzioni alla crisi delle nostre aziende e ai timori delle famiglie, e non certo per 4 posti da dirigente da spartire per placare l'appetito di qualche partito».

IL CASO DEI CONCORSI. Digiaco e Di Stallo: «La giunta si occupi di cose serie e non di quattro incarichi di dirigenti»

Crisi alla Provincia, la replica del Pd: «Dialogo? Solo se ritirano il bando»

«Il Pd non ha mai avuto interesse ad avvelenare il clima politico, ma solo a elevare i toni del dibattito, riportandolo su temi di interesse per i cittadini».

Gianni Nicita

●●● Crisi alla Provincia regionale. Anche nel giorno dell'Epifania la politica non si è fermata. Il coordinatore del Pd, Pippo Digiaco, ed il suo vice Tuccio Di Stallo «rispediscono al mittente (al presidente Antoci) l'accusa di volere avvelenare il clima politico; il presidente indirizzi tali accuse alla sua maggioranza, visto che la crisi alla Provincia è stata determinata dalla uscita di Forza Italia. Inoltre, le accuse in ordine a illegittime pretese spartitorie sui 4 posti di dirigente sono state riportate sulla stampa dal segretario dell'Udc, stesso partito del presidente». Poi Digiaco e Di Stallo porgono per così dire la mano dettando le condizioni: «Il Pd accoglie con favore l'apertura a un dialogo costruttivo su temi di interesse generale. Tuttavia la disponibilità del Pd ad aprire un confronto non può che essere condizionata dal ritiro della procedura di selezione contestata. Il presidente Antoci dovrà prendere atto che la procedura è stata contestata oltre che da tutti i partiti di opposizione, anche dai partiti della sua maggioranza. Dunque appare politicamente irragionevole andare avanti con una procedura intuitu personae che finirebbe solo per alimentare contrasti e per non consentire agli eventua-

li candidati prescelti di svolgere con serenità il proprio lavoro». Ma sull'accusa di avvelenamento del clima politico il Pd aggiunge: «È evidente a tutti che è la stessa maggioranza ad avvelenare il clima politico per beghe spartitorie, e non certo perché si preoccupa del pubblico interesse. Il Pd non ha mai avuto interesse ad avvelenare il clima politico, ma solo a elevare i toni del dibattito politico, riportandolo su temi di reale interesse per i cittadini. Per tale ragione si concorda nel non dovere alimentare sterili polemiche e insi-


**FORZA ITALIA
SULL'AVENTINO
SI TORNA A PARLARE
DELLA SELEZIONE**

nuazioni di nessun rilievo politico, cui non si è sottratto neppure qualche esponente di Italia dei Valori, il quale invece di ricompattare l'opposizione su temi di interesse pubblico, rivendica inesistenti e inutili primati, dimenticando che il Pd ha chiesto il ritiro dei concorsi e la riedizione degli stessi con forme di trasparenza atte a garantire la partecipazione di tutti gli interessati. Riteniamo - concludono Digiaco e Di Stallo - che la Provincia regionale debba occupare le cronache per cose importanti e non certo per 4 posti da dirigente da spartire per placare l'appetito di qualche partito». (*GN*)

Digiaco e Di Stallo rispondono ad Antoci **Pd pronto al confronto ma il bando va ritirato**

Il Pd è disponibile al confronto sui temi d'interesse generale della Provincia, ma è pregiudiziale il ritiro della procedura ex intuitu personae, prescelta dall'ente per la selezione di nuovi quattro dirigenti.

È quanto asseriscono il coordinatore pieddino, Pippo Digiaco, ed il suo vice, Tuccio Di Stallo, di rimando alle dichiarazioni del presidente Franco Antoci che, dopo l'esplosione della crisi a palazzo di viale del Fante, ha auspicato l'instaurazione di un clima più sereno e fattivo tra

tutte le forze rappresentate nell'aula di viale del Fante.

«Il presidente Antoci - affermano i vertici locali del Pd - è persona di spiccato equilibrio politico e non potrà non prendere atto che la procedura è stata contestata, oltre che da tutti i partiti di opposizione, anche dai partiti della sua maggioranza. Appare dunque politicamente irragionevole andare avanti con una procedura "intuitu personae" che finirebbe solo per alimentare contrasti e per non consentire agli even-

tuali altri candidati prescelti di svolgere con serenità il proprio ruolo».

Digiaco e Di Stallo, poi, escludono «di voler avvelenare il clima politico», rammentando che è stata Forza Italia, con l'autosospensione dei propri assessori, a far scoppiare il bubbone, e che le accuse sulle pretese di spartizione dei quattro posti dirigenziali sono state rilanciate anche dal segretario dell'Udc, il partito del presidente.

I due leader del Pd, infine, non mancano di censurare anche il capogruppo dell'Idv, Giovanni Iacono, che rivendicherebbe «inesistenti ed inutili primati, anziché ricompattare l'opposizione sui temi d'interesse generale». (g.a.)

L'UDC

Cosentini: «Le divergenze vanno superate presto»

●●● Tra oggi e domani ci sarà una riunione della segreteria provinciale dell'Udc allargata ai consiglieri ed agli assessori provinciali. Il segretario Giancarlo Floriddia, il suo vice Raffaele Schembari, il presidente del partito Giovanni Cosentini, il presidente della Provincia Franco Antoci ed i deputati Peppe Drago ed Orazio Ragusa dovranno capire da dove ripartire per arginare la crisi. Cosentini è uno che ha le idee chiare: «Si deve andare al più presto all'incontro con gli

alleati per appianare le divergenze. Ma si deve anche restituire alla politica la regia delle decisioni». Poi, Cosentini aggiunge: «È necessario anche da qui in avanti ridare il giusto peso alla politica della città di Ragusa che in questi ultimi tempi sembra essere calpestata». Insomma, questa crisi alla Provincia regionale sembra che sia partita proprio dall'Udc dove ogni anima cerca di avere il suo spazio: chi non c'è l'ha di conquistarselo e chi invece ne è in possesso cerca di non

perderlo. Perché l'ingranaggio tra i partiti che sostengono la maggioranza si è bloccato su un accordo già fatto e siglato. È questa la vera cosa che emerge mettendo assieme tutti i pezzi del mosaico. Le politiche del personale erano state studiate bene ed in una nota di risposta al Pd il presidente aveva anche detto che gli incarichi di un anno sarebbero serviti a garantire efficienza all'ente. Ma allora cosa è successo? Solo il tavolo politico potrà resettare il tutto. (GN*)

LE REAZIONI

«La figura del direttore generale è clientelare»

Il presidente Franco Antoci al centro del tiro incrociato di maggioranza e opposizione

Fi non demorde. Venerdì riunita la coalizione



Anche perché, in casa udicina, è emersa una linea, come tra l'altro si leggeva tra le righe nella presa di posizione dei giorni scorsi del deputato nazionale Peppe Drago e del deputato regionale Orazio Ragusa, rispetto al fatto che "far proseguire la crisi, in questo particolare momento storico, non sarebbe di giovamento per alcuno, né per il nostro partito, né per gli altri componenti della maggioranza". Insomma, un modo per dire che, dopo le liti e i chiarimenti, molto probabilmente tutto ritornerà come prima. Eccezion fatta per una rivisitazione delle deleghe, circostanza su cui Forza Italia sta premendo parecchio e che, a dire il vero, non era mai andata troppo a genio neppure ad Alleanza nazionale. E il concorso per i dirigenti? Antoci ha spiegato, ufficialmente, che le procedure andranno avanti. Ma è chiaro che se dovessero venire fuori i nomi che in molti hanno fatto, la bontà delle selezioni, ancorché legittime, subirebbe un grosso colpo. E proprio sui concorsi, è il coordinatore provinciale di Italia dei valori, Giovanni Iacono, ad aver rilasciato delle dichiarazioni critiche sulla maggioranza, non dimenticando, però, di offrire un appoggio al presidente Franco Antoci. Ha detto Iacono: "Il presidente della Provincia, forte del consenso personale ottenuto e

del suo ultimo mandato, non faccia più proroghe e sappia respingere gli assalti e i possibili ricatti sui concorsi. Sono gli alleati di Antoci i veri "picconatori" della coalizione. Stiamo parlando degli stessi che, fino a ieri, proclamavano nelle conferenze stampa le meraviglie della Giunta Antoci, mentre oggi dicono che non si affrontano i veri nodi delle emergenze e che il presidente Antoci è prepotente. La verità è che da anni anche i corridoi e muni del palazzo sanno chi sono coloro che devono andare a fare i dirigenti dell'ente di viale del Fante". Intanto, nella nota diffusa dal consigliere provinciale Silvio Galizia, i consiglieri azzurri, per ciò che concerne la nomina e la proroga del direttore generale della Provincia regionale di Ragusa, ritengono che "tale figura sia tanto inutile quanto dispendiosa e clientelare, così come è stata concepita e ribadiamo che le sue funzioni possono assolutamente essere attribuite ed accorpate con quelle della segreteria generale dell'ente, con un notevole risparmio per le casse della Provincia. E questo per sottolineare che non siamo interessati ad alcun tipo di indicazione in materia ma piuttosto lavoriamo per una politica che spenda sempre meno e sempre meglio il denaro pubblico".

GIORGIO LIUZZO

CONSIGLIO

Dieci borse di studio per gli orfani vittime del lavoro

●●● Il Consiglio Provinciale ha stabilito di istituire 10 borse di studio del valore di 1.500 euro da destinare agli orfani/le orfane delle vittime da lavoro residenti nella Provincia di Ragusa di età compresa tra i 6 ed i 26 anni che frequentano un corso di studio di qualsiasi livello. Gli interessati dovranno presentare o far pervenire entro il 2 febbraio la domanda in carta libera indirizzata a: Provincia regionale di Ragusa-Ufficio del Presidente del Consiglio-viale del Fante 97100 Ragusa. (*GN*)

PROVINCIA

Autotrasporto, venerdì la consegna degli attestati

●●● Venerdì alle 12 nella sala giunta della Provincia regionale saranno consegnati gli Attestati di Idoneità relativi alla sessione d'esame Sub 2 e Sub 3. I candidati devono presentarsi muniti di documento e di una marca da bollo di euro 14,62. (*GN*)

LAVORO

Le opportunità all'Informagiovani di viale del Fante

●●● All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcune offerte di lavoro per Ragusa e provincia. Azienda innovativa nel settore di prodotti e servizi personalizzati cerca un addetto alla produzione con i seguenti requisiti: diploma, età 23/35 anni, auto propria e ottime conoscenze informatiche. Agenzia per il lavoro ricerca per un'azienda sita tra Modica e Pozzallo un falegname specializzato nella realizzazione di mobili per interni. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ZOOTECNIA. I costi di produzione restano alti

Prezzo del latte La vertenza ancora «in alto mare»

Il presidente della Coldiretti, Occhipinti: «Affronteremo la crisi in un'assemblea provinciale e cercheremo di rilanciare il settore».

Marcello Digrandi

●●● Nessun accordo sul prezzo regionale del latte. Inizia nel peggiore dei modi il nuovo anno per le organizzazioni e le cooperative ragusane «costretti» a vendere il latte a 36 centesimi al litro. Un prezzo considerato inferiore ai reali costi di mercato. «Una vertenza infinita che ha visto contrapposti gli industriali del latte con le cooperative e le organizzazioni agricole - dice il presidente della Coldiretti, Mattia Occhipinti - la Coldiretti ragusana farà il punto della situazione, nel corso di un'assemblea provinciale, per rilanciare il settore». Il presidente della Coldiretti chiede ai propri associati un confronto aperto. «Di fronte a questa intransigenza mostrata in più di una circostanza dagli industriali non possiamo renderci disponibili a sottoscrivere intese parziali - aggiunge Occhipinti - limitate a periodi di tempo troppo brevi, che lascereb-

bero nell'indeterminatezza i produttori». Si chiede anche il riconoscimento della Dop per il latte ibleo. Il comparto lattiero caseario ibleo è tra quelli con i maggiori problemi di eccedenze strutturali, a livello comunitario, nazionale e locale ed è opportuno aprire nuovi scenari per dare un impulso al settore al fine di promuoverlo e valorizzarlo. Il territorio soffre per problemi derivanti dalle difficoltà di promozione e distribuzione, pertanto è necessario che si attui una riforma delle Organizzazioni comuni di mercato (Ocm). Intanto l'Unione europea ha trovato un accordo per l'aumento delle quote latte, che concede all'Italia un aumento del 6%, pari a 600 mila tonnellate a partire dalla prossima campagna. L'intesa prevede una revisione progressiva delle quote latte e un abbassamento dei sussidi produttivi, secondo quanto riferiscono fonti diplomatiche. Le modifiche completano la riforma della Pac avviata nel 2003, portando prezzi e ricavi agricoli a dipendere sempre di più dalle leggi di mercato. Le quote latte, in particolare, dovrebbero essere progressivamente eliminate. (*MDG*)

AGRICOLTURA

Livelli occupazionali Minardo: «Servono provvedimenti seri»

●●● L'onorevole Riccardo Minardo interviene con una nota sui livelli occupazionali in agricoltura. Per l'esponente dell'Mpa occorrono provvedimenti che riducano la pressione fiscale. (*GN*)

SVILUPPO IBLEO

Accesso al credito Appello ai deputati

●●● Il movimento politico Sviluppo Ibleo lancia un appello ai deputati per sollecitare un intervento presso le banche per sbloccare l'accesso al credito per tante piccole e medie imprese agricole, commerciali, artigiane. «È necessario dare dei segnali di aiuto alle attività produttive, iniziando a rivedere le scadenze esattoriali in modo da alleggerire il carico fiscale», ha detto il coordinatore Andrea La Rosa. Per l'esponente politico, i parlamentari dovrebbero dar vita ad un tavolo di concertazione con Agenzia delle Entrate, Inps, Inail, Montepaschi Serit, per cercare di prorogare di almeno 6 mesi le scadenze di imposte e tributi per le piccole e medie imprese. «Il governo regionale - ha aggiunto - che non è rimasto a guardare, si sta prodigando in questo senso. Invito l'onorevole Incardona, assessore regionale al Lavoro, a farsi promotore del tavolo di concertazione». Uno slittamento di sei mesi, tramite provvedimento legislativo, permetterebbe a molte piccole e medie imprese commerciali, artigiane e agricole di potere «respirare». (GM*)

COMMERCIO. Lunedì sera si è svolta un'assemblea: il calendario delle aperture domenicali viene duramente contestato

Comitato dei dipendenti «in rivolta» Annunciate proteste davanti ai negozi

«I suggerimenti non sono stati presi in considerazione». Se non ci saranno novità, vengono minacciate azioni eclatanti al centro e al quartiere Sacro Cuore a partire dal 18.

Loredana Modica

●●● Costretti ad utilizzare le maniere forti i dipendenti degli esercizi commerciali. I lavoratori dei negozi del quartiere Sacro Cuore e di Modica Bassa, protesteranno davanti a tutti gli esercizi commerciali del quartiere Sacro Cuore e di Modica centro, qualora l'amministrazione comunale non tenga conto delle loro esigenze. È stato deciso nel corso dell'incontro svoltosi lunedì sera, tra i rappresentanti dei dipendenti degli esercizi commerciali di Modica e di Ragusa. La riunione è servita a fare il punto della situazione alla luce dell'ordinanza del due gennaio scorso che prevede l'apertura dei negozi per tutte le domeniche di gennaio. È stato deciso, inoltre, di concordare con il legale del Comitato che rappresenta i seicento lavoratori, di impugnare la deroga definita "illegittima" dal momento che, al tavolo concertativo per decidere sulle aperture domenicali,

non erano presenti i rappresentanti dei lavoratori, mentre nell'ordinanza viene riprodotto il contrario e perché, nella stessa ordinanza, non sono state riprodotte le esigenze dei lavoratori nonostante siano state presentate un'ora prima della riunione all'assessore al Commercio, Antonio Calabrese. Il Comitato dei dipendenti, in vista della riunione del 2 gennaio scorso a palazzo San Domenico tra l'amministrazione comunale e le associazioni di categoria degli operatori commerciali, aveva proposto l'apertura dei negozi soltanto per il 4 e l'11 gennaio; mentre dal palazzo municipale, la risposta è stata completamente diversa. Per questo motivo, i dipendenti lavoreranno fino a domenica prossima, mentre lunedì 13 gennaio, una rappresentanza dei lavoratori chiederà di essere ricevuta dal sindaco Buscema e dall'assessore Calabrese. Qualora la richiesta dovesse cadere nel vuoto, sarà proclamato lo stato di agitazione; se non dovessero essere accolte le proposte dei lavoratori, dal 18 gennaio, ci saranno delle manifestazioni di protesta che interesseranno, a rotazione, tutti i negozi della città. Nei prossimi giorni, inoltre, sarà formalizzato un accordo con un sindacato



Commercio. Al via i saldi di fine stagione FOTO BLANCO

nazionale che rappresenterà il Comitato nei confronti delle Istituzioni, con una denuncia nei confronti delle aziende che, fino a questo momento, non

hanno rispetto i diritti dei lavoratori. Il Comitato, in tal modo, assumerà un potere contrattuale ufficiale più forte per fare valere le proprie ragioni, mentre

al Prefetto di Ragusa, al quale è già stato richiesto un incontro, sarà denunciata l'illegittimità dell'ordinanza emanata dal comune lo scorso 2 gennaio. (LM)

RAGUSA. I volontari del Centro di accoglienza Mecca Melchita hanno preparato il consueto pranzo

La Befana porta cibo e calore

Mamma Tina accanto agli immigrati: «Un momento di festa senza colore né religione»

Una Befana carica di solidarietà ed integrazione al centro Mecca Melchita di Ragusa. Ieri, prima a pranzo e poi nel pomeriggio, doppio appuntamento per un'iniziativa destinata a far festa comune. Un pranzo speciale, preparato dai volontari dell'associazione iblea, destinato agli extracomunitari ospiti nel centro di accoglienza di contrada Gilestra, sulla Ragusa - Santa Croce Camerina o ad alcuni dei tanti immigrati presenti in città. Poi doni per i bambini più poveri. Importa poco il colore della pelle o il timbro su un documento. L'importante è dare assistenza e, almeno per qualche momento, un po' di gioia in più. Un menù, quello preparato ieri, pensato apposta per gli extracomunitari. Una trentina in tutto quelli che hanno seduto allo stesso tavolo con i volontari. Per loro, buonissimo cous cous alle verdure, ottimo pesce spada impanato ed infine panettone e spumante per un brindisi multietnico e soprattutto multiculturale. Un pranzo per il giorno di festa, l'Epifania, preparato da "mamma Tina", come viene chiamata da tutti Tina Vicari, presidente di Mecca Melchita, e dai 13 volontari che anche ieri hanno lasciato le proprie case e le proprie famiglie per cucinare e servire ai tavoli. Un'opera di carità cristiana, forse il modo più giusto per la ricorrenza dell'Epifania, quando i re magi portano i doni a Gesù Bambino. Oro, incenso e mirra per il figlio del Salvatore. Cous cous e pacchi regalo, con dentro scarpe nuove, marmellate e zucchero, per questi immigrati del Terzo Millennio. Arrivano dalla Nigeria, dal Sudan, dalla Liberia, dal Ghana, da Mali, dalla Costa d'Avorio. Tutti hanno lasciato la propria terra d'origine per cercare un futuro di speranza in Italia. Hanno chiesto l'asilo politico. C'è chi lo ha fatto non più tardi di 6 anni fa, nel 2003. Il caso di Jonh Eggeh, 47 anni, liberiano. "Sono dovuto andare via dal mio Paese. C'era la guerra e una situazione drammatica. Siamo arrivati dalla Libia in 65, a bordo di una barca lunga 16 metri. Dieci giorni senza acqua o cibo, dieci giorni di paura. Paura di non farcela. Non avevo pagato per salire su quella barca. Avevo pianto e avevo implorato aiuto e mi era stato concesso. Qui in Italia ho incontrato mamma Tina e tutti gli altri di

Mecca Melchita. Forse senza di loro non ce l'avrei fatta. Mi hanno dato un tetto sotto cui dormire, del cibo, l'assistenza. Senza di loro sarei potuto morire". La sua non è una storia eccezionale. E' molto comune a tante altre. Dominic Martins, anche lui 47 anni, è arrivato in Italia nel 2003. E' partito dalla Tunisia. Il suo viaggio della speranza è durato 3 giorni. Erano in 80 su quella barca che lo ha portato, in appena tre notti di navigazione ad incrociare le rotte della Sicilia. 400 dollari per quel passaggio, ottenuti in prestito dopo aver speso tutto per arrivare dal Ghana alla Tunisia. Aspetta l'asilo politico e nel frattempo non può nemmeno lavorare. "Senza documenti non mi vuole nessuno - dice - Mi piacerebbe ma da anni aspetto che possa ottenere i permessi giusti". Hanno mangiato lentamente, come hanno fatto tutti gli altri, ben a differenza degli italiani presenti. Un pasto ottimo ma da consumare il più a lungo possibile, per godersi questo momento di festa, l'Epifania. Sia cristiani che musulmani. Per quest'ultimi l'Epifania non ha alcun valore, nessun senso. E anche il presepe in terracotta che rappresenta la Natività, posto proprio sotto i pacchi doni che sono stati successivamente distribuiti, per i musulmani non ha alcun valore. Ma questo giorno di fe-

**«L'amore di Dio non
va cercato altrove
perché è nei fratelli.
Anche in quelli
dalla pelle nera»**

sta è vissuto in comunione fraterna. "Un momento di festa, senza alcun valore religioso, che però ci permette di stare assieme, di ritrovarci tutti in un pranzo speciale, assieme a delle persone speciali, i volontari di Mecca Melchita - dice il marocchino Jamal Nacir, arrivato in Italia nel lontano 1990 - Ero un bambino quando sono arrivato nel vostro Paese. Assieme a mio padre siamo partiti verso il Nord per lavorare in un'azienda metalmeccanica". Un momento di festa andato via grazie all'impegno dei volontari e dell'infaticabile "mamma Tina", nell'ambito del progetto "Conosciamoci". Un progetto, come spiega Peppe Cutrone, segretario dell'associazione, avviato lo scorso 22 dicembre, e co-finanziato dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, dipartimento generale per il volontariato, l'associazionismo e la formazione sociale. Ma a finanziare la maggior parte delle spese sono comunque i soci e i volontari di Mecca Melchita. Anche ieri, come ogni giorno, si preoccupavano di servire a tavola gli extracomunitari, chiedevano se volessero fare un bis, distribuivano i biglietti per ritirare i pacchi dono. "Una festa dedicata all'integrazione - spiega Tina Vicari - Perché siamo convinti che l'integrazione deve esistere ed esiste, al di là di quanto si dice anche in questi giorni nel dibattito italiano". Ma perché a pranzo lì e non a casa? "Da 20 anni sono volontaria qui a Mecca Melchita - dice Francesca Campo - C'è qualcosa dentro la mia anima che mi spinge a venire qui e a servire queste persone". "L'amore di Dio - dice subito Gina Canni, da 4 anni volontaria a Mecca Melchita - è nei fratelli". Anche in quelli dalla pelle nera.

MICHELE BARBAGALLO

Riprendono oggi i lavori nella struttura dello Scalo Trapanese dopo la sospensione decisa per il periodo festivo e sfruttata per la rendicontazione

Il porto di Marina pronto prima di giugno

A breve saranno sistemati tutti i pontili mentre cresce, anche all'estero, l'interesse per l'approdo

Giorgio Antonelli

Riprenderanno stamane a pieno ritmo i lavori al porto dello Scalo trapanese a Marina di Ragusa. Se nel periodo pre-natalizio si sono fatti gli straordinari, con squadre di operai impegnate anche nelle ore notturne (ma anche in questi giorni, alcune maestranze hanno continuato ad espletare opere non differibili), da oggi le equipe di operai e di tecnici saranno ulteriormente potenziate.

La Regione, in effetti, ha formalmente chiesto all'Unione europea una proroga per l'ultimazione delle tante opere in corso nell'isola (quella del porto di Marina, peraltro, è sicuramente giunta allo stadio più avanzato, tant'è che è stata formalmente redatta anche la rendicontazione dei lavori), ma la Tecnis spa, l'impresa aggiudicataria del progetto di finanza (quasi 70 milioni di euro, per circa 900 posti barca), vuole comunque abbattere i tempi per chiudere al più presto il cantiere e consentire l'apertura delle attività nautiche allo scalo.

«Una cosa è certa - afferma uno dei direttore dei lavori, l'ingegner Massimo Di Franco - non possiamo permetterci il lusso di perdere un'altra stagione sul piano operativo. Credo che il tempo limite perché il porto possa essere inaugurato ed aperto sia il prossimo mese di giugno. Ma siamo fiduciosi e speranzosi di poter tagliare il nastro anche pri-

ma. Ed in tal senso moltiplicheremo gli sforzi, proseguendo negli interventi con somma celerità, così come si è fatto sino ad oggi».

In quale attività da stamane saranno impegnate le maestranze?

«I lavori che stiamo eseguendo sono molteplici. Dagli interventi più rilevanti e "visibili", ad una miriade di lavori di ultimazione per rendere operativa, più funzionale e anche più bella la struttura, nel suo più generale complesso. In particolare, in questa fase, l'attenzione è concentrata sull'attività di messa in acqua dei pontili e sulla rifinitura degli edifici. Più in generale, l'attenzione è riposta sui lavori in acqua, quale il dragaggio dei fondali, che proseguirà praticamente sino alla conclusione delle opere. Si è data priorità nel dragaggio, infatti, agli specchi d'acqua interessati alla posa dei pontili, ora si penserà al resto delle aree. Nel contempo, è stato issato il pontone per la posa dei corpi morti e degli elementi sott'acqua, sicché di giorno in giorno saranno sempre più visibili i pontili galleggianti laterali. Anche nei trascorsi giorni feriali, alcuni operai hanno lavorato per facilitare queste operazioni».

Possiamo fissare la data per il taglio del nastro o, se preferisce, per il varo della prima imbarcazione, ospite dei pontili dello Scalo trapanese?

«Su questi aspetti - replica con un sorriso Di Franco - non possiamo sbilanciarci. È ovviamente interesse della concessionaria, ma credo anche delle istituzioni

Il direttore dei lavori Massimo Di Franco: «Non possiamo perdere un'altra stagione»

locali e di tutti gli amanti della nautica, far sì che il porto possa essere al più presto fruibile. Vogliamo aprire da subito, non possiamo certo giungere impreparati alla stagione estiva, per cui ritengo di poter individuare nel mese di giugno il termine ultimo. Ma, mi ripeto, sono convinto che riusciremo ulteriormente a bruciare giorni e settimane per fare ancora più in fretta».

Nessuna notizia, da parte del professionista, invece, relativamente alla promozione e cessione degli ormeggi. Si tratta, infatti, di una branca, prettamente commerciale, che cura nella sede catanese l'ufficio marketing della Tecnis spa e delle società collegate. Ad onta del tariffario ritenuto dagli addetti ai lavori un po' troppo "pretenzioso" e già rivisitato al ribasso, anche in ossequio

alle statuizioni della convenzione dalla stessa Tecnis, di sicuro non mancano le manifestazioni d'interesse (anche da diportisti stranieri), come apparato anche all'ultimo salone nautico di Genova, ove è emerso con estrema chiarezza anche la necessità di creare da subito una sinergia con l'altra grande opera pubblica che vedrà nel 2009 la luce in provincia: l'aeroporto di Comiso.

«Affermazioni deliranti e dannose»

Incardona scrive una lettera e si attira gli strali della sinistra: «L'assessore promette ma poi non mantiene»

Il Mercato ortofrutticolo di contrada Fanello sempre sulla cresta dell'onda. Anche nel 2009 la struttura è l'argomento più gettonato, così come è successo negli anni passati. Un mercato che racchiude in se pregi e difetti di una città in continua evoluzione, alle prese con incessanti contraddizioni e problemi di ogni genere.

In questi giorni a tenere banco la vicenda sollevata dalla dichiarazioni dell'assessore regionale al Lavoro Carmelo Incardona in una lettera aperta al presidente dei commissioner. Nella missiva Incardona invita il presidente a valutare l'opportunità di querelare chi avanza farneticanti affermazioni circa la presunta connivenza di alcuni commissioner ortofrutticoli con la criminalità organizzata e di pratiche commerciali illegali all'interno del Mercato, al fine di stimolare una verifica definitiva che ponga fine a dette illazioni.

"Considerata la grave crisi economica che stiamo attraversando, con una congiuntura particolarmente negativa e paesi extracomunitari che, con la loro agricoltura a basso costo e completamente deregolarizzata stanno mettendo a dura prova le quotazioni dei nostri prodotti d'eccellenza, - si legge nella lettera - sono dell'opinione che di tutto abbiamo bisogno fuorché delle deliranti affermazioni di chi cerca di attrarre su di se un po' della perduta attenzione dei media. La struttura di Fanello è e sarà ancora per tanti anni il fulcro dell'economia vittoriese che da lavoro e sostentamento a migliaia di famiglie del settore e dell'indotto; pertanto essa va tutelata, insieme all'immagine di una città nel suo complesso onesta e laboriosa".

Dichiarazioni che pur essendo propositive, riponendo fiducia in una categoria martoriata da più parti, hanno generato l'ira della Sinistra radicale: da un lato Rifondazione comunista, dall'altro Sinistra Democratica con il leader Enzo Cilia, che addita Incardona come uno di quei politici che hanno inteso la politica come viatico per la loro affermazione. Ironicamente l'esponente di Sinistra democratica suggerisce ad Incardona di notare bene che la lista di persone da querelare è lunga come testimoniato dai vari dossier e inchieste condotte in merito (quali il dossier dell'allora commissario antimafia Domenico Sica, passando per lo studio prodotto dalla fondazione Cesari della Cgil, per quello di Sos impresa della Confesercenti Nazionale, proseguendo per le dichiarazioni del presidente del Consorzio Obbligatorio Nazionale). In realtà per Cilia quello dell'assessore regionale è l'atteggiamento di chi vuole nascondere la propria incapacità nel portare avanti politiche serie che diano ossigeno all'economia vittoriese e della fascia trasformata. "Pertanto - dichiara Cilia - ci chiediamo quanto sia influente il nostro Assessore dentro il governo regionale e ci permettiamo di segnalare alcuni problemi urgenti sul tappeto che riguardano innanzitutto il famoso rifacimen-

to dei 12 box all'interno della struttura mercantile".

Intanto Sinistra democratica mette il dito nella piaga e ricorda le tante promesse non mantenute dell'onorevole Incardona, quali quelle che dovevano fermare l'ingresso dei prodotti stranieri al Mercato di Vittoria o la realizzazioni di infrastrutture, il centro sperimentale di contrada Perciata, e ancora l'accesso al credito dei produttori". Un giorno prima, invece, a insorgere contro l'assessore regionale è stato Angelo Denina di Rifondazione comunista che ha detto: "Le dichiarazioni dell'assessore regionale Incardona fanno intendere che lo stesso non conosce i fatti e che quindi è inadeguato politicamente e pertanto va rimosso dal suo incarico. Evidentemente da assessore regionale non conosce il rapporto della Banca d'Italia pubblicato nell'agosto scorso dove si dice testualmente a pagina 57 in merito ai mercati ortofrutticoli che emerge come la presenza di una pluralità di piccoli operatori e la moltiplicazione dei passaggi, si traducono in una riduzione dei margini per il produttore e in un incremento del prezzo finale e dei margini per l'intermediazione". Anche l'Antitrust in uno studio pubblicato nel 2007 ha analizzato la filiera distributiva dell'ortofrutta rilevandone i prezzi in tutti i passaggi dal produttore al consumatore, per un totale di 267 transazioni. «Così come non conosce - aggiunge Denina - l'inchiesta del Sole 24 Ore dove l'esperto ai mercati di Vittoria, Claudio Sassi, dichiara l'esistenza di anomalie commerciali". Per l'esponente del partito di Bertinotti a Vittoria, il problema reale è che in città il confronto democratico sulle scelte politiche importanti diventa sempre scontro personale tra "capi e capetti di questa o quella fazione".

GIOVANNA CASCONI

«Ecco cosa ho fatto negli ultimi mesi» Il sindaco scrive ai cittadini

● «Stabilizzazione dei precari e stop alle trivelle»

Un «riassunto», in chiave positiva, di tutto ciò che è stato fatto nella vita amministrativa dell'ente. Stabilizzazione dei precari, agricoltura e precari.

Francesca Cabibbo

●●● Una lettera inviata per posta, alla vigilia di Natale. Una lettera che ha portato nelle case dei vittoriesi gli auguri del sindaco e della sua giunta e, con essi, anche l'elencazione di tutto ciò che è stato fatto nell'ultimo anno di vita amministrativa. Giuseppe Nicosia sceglie la via del rapporto diretto, anche se mediato da un foglio di carta, per parlare con i suoi concittadini. Ma qualcuno non ha gradito ed ha rispedito al mittente quella lettera, ritenuta di chiaro sapore propagandistico. A fare la voce grossa, come accade da anni, è Riccardo Terranova, coordinatore cittadino di Forza Italia, da anni rappresentante unico degli azzurri a Vittoria, nonostante le mille contestazioni interne. Quando la lettera è arrivata nella sua abitazione, Terranova ha deciso di reagire. Ha preso un'altra busta e vi ha infilato dentro la missiva indigesta, accompagnandola con una sua lettera di risposta, firmata di proprio pu-

gno. Ma cosa contiene la lettera inviata dal sindaco. E un «riassunto», in chiave positiva, di tutto ciò che è stato fatto nella vita amministrativa dell'ente. Stabilizzazione dei precari, agricoltu-



LA LETTERA È STATA INVIATA IN TUTTE LE ABITAZIONI CON GLI AUGURI

ra, vittoria giudiziaria contro la Panther Eureka, finanziamento del progetto di videosorveglianza, rifacimento dell'asfalto in alcune delle principali arterie della città, arrivo della Coppa del Mondo a Vittoria: sono questi alcuni dei momenti di maggiore rilievo che hanno scandito la vita amministrativa dell'ente e che hanno avuto un riverbero diretto sulla città. Si parte con la stabilizzazione dei precari: «Mentre il governo nazionale licenzia e taglia (basti pensare ai precari della scuola), il nostro comune opera in controtendenza e, grazie ad un protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali, si conferma ente virtuoso: centoventi lavoratori stanno per lasciarsi al-

le spalle il precariato. Il protocollo d'intesa siglato con i sindacati offre una risposta concreta al legittimo bisogno di occupazione stabile e prevede anche l'accantonamento di risorse per i concorsi esterni, sui quali punto molto per garantire all'ente l'apporto di nuove professionalità». Altro tema: l'agricoltura. «Io e la mia giunta abbiamo deciso di lasciare ad altri le proteste vuote. Abbiamo organizzato un incontro istituzionale a Palazzo Iacono, abbiamo coinvolto le organizzazioni di categoria, i parlamentari, i sindaci, abbiamo ottenuto un'audizione alla terza commissione dell'Ars, alla quale abbiamo chiesto la dichiarazione dello stato di crisi sociale ed economica ed una serie di misure. Siamo stati anche convocati per un'audizione alla Commissione Agricoltura della Camera». Poi le due «conquiste» di novembre: la vittoria davanti al Tar contro la Panther Eureka in difesa dei pozzi di contrada Sciannacaporale e il finanziamento del progetto di videosorveglianza: 1.500.000 euro per cento telecamere in varie zone della città. Infine, un avvenimento di richiamo: l'arrivo, a Vittoria, della Coppa del Mondo conquistata dalla Nazionale di calcio, esposta per un giorno a Palazzo Iacono. (FC)

■ LA POLITICA

E D'Amato si mette in proprio

Il presidente del Consiglio crea «Progetto Vittoria»: «Il mio obiettivo è rilanciare la città»

L'obiettivo è lo stesso: il rilancio della città. Cambiano gli attori e il colore della casacca. Da un parte Andrea La Rosa, del Movimento politico Sviluppo Ibleo, dall'altra "Progetto Vittoria", il nuovo gruppo politico fondato dal presidente del Consiglio comunale, Luigi D'Amato. Entrambi legati, se così si può dire, da un unico scopo, rilanciare il futuro della città, mantenendo salda la loro collocazione politica. Progetto Vittoria a fianco dell'amministrazione comunale, Sviluppo Ibleo in opposizione.

Pieno di buoni propositi Andrea La Rosa di Sviluppo Ibleo che sollecita pubblicamente gli amministratori affinché il nuovo anno non sia difficile come quello appena trascorso. "Basta solo pensare alle crisi delle nostre aziende, dal settore agricole a quello commerciale, artigianale e turistico, i quali richiedono aiuti concreti e segnali forti e costanti altrimenti destinati al collasso e a vivere una situazione comatosa - afferma il presidente del movimento Sviluppo Ibleo. È vero che la crisi è avvertita in tutte le realtà del mezzogiorno, ma il nostro appello vuole essere da stimolo ai nostri rappresentanti istituzionali che hanno l'arduo compito di monitorare quotidianamente la situazione

delle attività produttive, garantendo al territorio che rappresentano l'impegno e la salvaguardia". Per La Rosa la città ha bisogno di investimenti e di sviluppo, ed è necessaria una sinergia istituzionale attraverso una rappresentanza collegiale per difendere il bene della collettività. "Il 2008 è stato protagonista di molteplici diatribe politico-amministrative che l'hanno fatta da padrona rispetto ai veri problemi dei cittadini. Secondo noi, il dialogo con la Regione, in merito ai grandi problemi della città, è insufficiente nonostante godiamo della presenza dell'Assessore regionale al Lavoro, che a pochi mesi dal suo insediamento è riuscito a riportare nei palazzi alti della politica regionale, temi di fondamentale importanza che riguardano lo sviluppo della nostra città, quali l'autoporto, il porto di Scoglitti, il rilancio del mercato ortofrutticolo, la formazione e la sicurezza sul lavoro". Il 2009, per La Rosa, sarà un anno difficile e per questo reputa necessario individuare obiettivi comuni da perseguire per risolvere i problemi della città.

Intanto nel panorama politico cittadino fa il suo ingresso il gruppo politico "Progetto Vittoria" guidato da Luigi D'Amato, ex Mpa. Il nuovo gruppo, che ha già giurato fedeltà al sindaco Nicosia, si propone come obiettivo quello di rilanciare positivamente la città. "L'obiettivo - dichiara Luigi D'Amato - è quello di vivere in una città che cambia positivamente, che cresce e nella quale ci si possa identificare, senza perdere di vista il significato etico della politica. La Città di Vittoria ha delle potenzialità incredibili e sorprendenti che hanno bisogno di fare sentire la propria voce. Noi vogliamo dar voce a chi non è riuscito finora a farsi ascoltare. Ci sono donne, operai, professionisti, giovani, anziani, disoccupati, che hanno idee splendide da condividere - continua - ma a loro manca la possibilità che noi stiamo cercando di offrire: il confronto, la costruzione comune, gli intenti condivisi, la dialettica semplice e comprensibile".

GI.CAS.

Vittoria Il presidente Ascom Prelati sui ritardi nella privatizzazione della municipalizzata **«Emaia isolata, apra alla Camera di commercio»**

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Quale futuro per l'Emaia? Che fine ha fatto il progetto di privatizzazione lanciato tempo addietro dal presidente dell'azienda municipalizzata Salvatore Di Falco? Due interrogativi di non facile soluzione, se consideriamo che i rapporti fra l'Emaia e le istituzioni esterne (Camera di Commercio e Provincia) non sono del tutto idilliaci. Per una storia vecchia. La Camera di Commercio è disposta a dare contributi all'Emaia a condizione che entri a far parte del consiglio d'amministrazione dell'azienda speciale.

«Se si vuole uscire dall'isolamento in cui Vittoria s'è sempre trovata - interviene il presidente dell'Ascom di Vittoria Antonio

Prelati - è giusto dare qualcosa, oltre che chiedere. L'Emaia ha ottenuto un contributo di 15 mila euro per il 2008 grazie all'interessamento di Salvatore Guastella e di Titta Cirignotta, che fanno parte del cda della Camera di commercio, nonostante l'Emaia avesse tolto persino il logo Camera di commercio».

Nei giorni scorsi ci sono stati interessamenti al fine di sottoscrivere un protocollo d'intesa fra Comune e l'ente camerale per individuare le forme di finanziamento più idonee della Camera di Commercio all'azienda Emaia: 40, 50 e 60 mila euro da spalmare in tre anni. Ma l'ente camerale in cambio pretende presenza e visibilità dentro il consiglio di amministrazione dell'Emaia. «Almeno un rappresentante - spiega Prelati -



Il presidente Ascom Antonio Prelati

magari con il sistema di rotazione. Se l'Emaia si chiude rischia la chiusura. Non può chiedere soldi a Provincia e Camera di commercio senza concedere nulla».

Dopo l'insediamento del presidente Di Falco si parlò di un progetto di apertura verso gli enti eserni al fine di aggirare la fase dell'isolamento in cui l'Emaia s'era venuta a trovare negli ultimi anni. Senza collaborazione non si otterrà nulla, anche perché il Polo fieristico ibleo, che è in cantiere, minaccia l'emarginazione dell'Emaia. Ecco allora l'interrogativo obbligato. Che fine ha fatto quel progetto di privatizzazione pubblico-privato a cui il consulente Angelo Frascilla ha lavorato? C'è la volontà dell'Emaia di aprire veramente all'esterno e con quali garanzie? ◀

LA POLEMICA. Il consigliere del Pdl: «L'obiettivo che intendo perseguire è lo stesso di quello dell'amministratore Ruta»

Il caso Multiservizi tiene ancora banco Cavallino: «Ho chiesto solo chiarezza»

●●● Nessun bavaglio alla richiesta di chiarimenti in merito all'attuale situazione della Modica Multiservizi. Tato Cavallino, consigliere comunale del Pdl, non accetta le critiche mossegli dal sindaco, Antonello Buscema, e dall'amministratore unico della Multiservizi, Carmelo Ruta. Questi ultimi accusano Cavallino di essere uno degli artefici dello sfascio dell'ex società mista. "Lo scopo del mio intervento - chiarisce il consigliere di minoranza - era soltanto quello di chiedere maggiori lumi su una vicenda che aveva creato rabbia e malcontento tra i lavoratori. E l'obietti-

vo è stato ottenuto: grazie alla richiesta di chiarimenti, adesso, i lavoratori dell'ex società mista e i cittadini hanno conosciuto le cause del ritardato pagamento delle spettanze promesse e hanno appreso della cessione dei crediti della Multiservizi a Ifitalia. Del resto, apprendo che "l'avvocato Ruta sta spulciando carte, facendo calcoli per avere chiarezza della situazione che attanaglia la società". Non capisco, quindi, come il neo-amministratore unico possa rimproverarmi di fare della demagogia se quello che chiedo - chiarezza - è ciò che lui stesso sta cercando di fare da "dentro" in questi



Tato Cavallino

giorni. L'obiettivo in questo momento, dunque, pur nella diversità dei ruoli - il sottoscritto in qualità di consigliere, Ruta di amministratore unico - è comune ed è quello di chiarire ai cittadini e ai lavoratori qual è la reale situazione della società. Dire che il mio è stato uno sproloquio, che continuo a parlare "impnemente" e che avrei fatto meglio a tacere, significa mancare di rispetto non tanto a me, quanto agli elettori cui do voce".

Relativamente all'accusa del sindaco nei confronti di Cavallino di far parte di coloro che hanno "affossato" la Multiservizi, il

consigliere del Pdl, chiede di sapere a quali atti fa riferimento il primo cittadino, in quanto non ha mai amministrato la società. "Né - aggiunge Cavallino - ho sollecitato assunzioni di personale tramite segnalazioni. Comunque il risanamento della Multiservizi non si otterrà né invitando me a tacere, né rivangando il passato. L'amministrazione Torchi, del resto, all'atto del suo insediamento a palazzo San Domenico trovò un buco di 40 miliardi di vecchie lire. Ma non per questo continuò ad accusare di dissesto i suoi predecessori per l'intera durata del mandato, come sembra voglia fare l'attuale amministrazione. Semplicemente, si rimboccò le maniche e si mise al lavoro. Ed è l'invito che rivolgo al sindaco e all'amministratore della Multiservizi, per il bene della città e dei lavoratori". (L'UM)

SCICLI

«Sindaco, voti da ricontare: ecco perché»

SCICLI. E' stata depositata presso il Tar di Catania la sentenza con cui il Tribunale amministrativo etneo dispone il riconteggio delle schede contestate da Franco Susino e che a parere del ricorrente potrebbero determinare la celebrazione del ballottaggio, evitato per tre soli voti dal sindaco di Scicli, eletto al primo turno, Giovanni Venticinque. "Sussiste un interesse giuridicamente rilevante e qualificato in capo al ricorrente solo in ordine alla contestazione di taluni voti a favore del controinteressato", scrive il Tar accogliendo la tesi dell'avvocato Giuseppe Frasca, del Foro di Ragusa, contro la tesi sostenuta da Michele Ali, che difendeva il sindaco Venticinque. "Riteniamo di dover disporre istruttoria limitatamente alle sezioni nelle quali si sarebbe verificata - secondo la tesi di parte ricorrente - l'illegittima attribuzione di alcuni voti in favore del controinteressato, eletto sindaco al primo turno. Riteniamo, per-

tanto, di dover acquisire le seguenti schede relative alle seguenti sezioni: Sezione n. 3. Voti attribuiti al candidato sindaco Venticinque Giovanni per mezzo di schede nelle quali è stato: barrato il nome del candidato sindaco Susino, contestualmente, riportato il nome "Susino" accanto ad una delle due liste collegate ("Susino sindaco - patto per Scicli"), contestualmente, tracciata croce sul contrassegno della lista n. 8 Udc e riportato sulla relativa riga il nome del candidato al consiglio comunale "Scimonello"; Sezione n. 7. Voti attribuiti al candidato sindaco Venticinque Giovanni per mezzo di schede nelle quali è stata: barrata solo una lista collegata a tale candidato sindaco, espressa la preferenza personale ad un candidato per il consiglio comunale, vergato il nome "Susino" in corrispondenza della lista "Susino sindaco - Patto per Scicli". Sezione n. 17. Vo-

tanti attribuiti al candidato sindaco Venticinque Giovanni per mezzo di schede nelle quali è stata: barrata una lista appartenente alla coalizione collegata al detto candidato sindaco, espressa la preferenza personale per un candidato al consiglio comunale, vergato il nome "Susino" a fianco di una delle liste collegate a tale candidato sindaco ("Susino sindaco - Patto per Scicli"). Sezioni nn. 21, 23 e 24 Voti attribuiti al candidato sindaco Venticinque Giovanni per mezzo di schede nelle quali è stata barrata solo una lista collegata a tale candidato sindaco, espressa la preferenza personale ad un candidato per il consiglio, vergato il nome "Susino" in corrispondenza della lista Susino sindaco - Patto per Scicli". Il riconteggio delle schede dovrà essere eseguito dalla Prefettura di Ragusa entro 30 giorni dalla notifica dell'ordinanza. Il professor Ali non ha presentato ricorso incidentale contro Franco Susino.

GIUSEPPE SAVA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

PARTITI DIVISI. Prevista per oggi l'inizio della discussione, si profila però subito un rinvio. L'assessore propone la riduzione dei direttori

Sanità, all'Ars i tre piani diversi E già scoppia il caso-manager

◆ In commissione i disegni di legge di riforma di Russo, Pdl e Udc, Pd. Ma la maggioranza cerca un'intesa

RUSSO: LE ASL GESTISCONO GLI OSPEDALI

Nel piano del governo le Asl gestiranno direttamente tutti gli ospedali della provincia. Le strutture sul territorio rimangono intatte ma perdono il manager e l'autonomia gestionale. I dirigenti si riducono così dagli attuali 29 a 17. E in un futuro relativamente vicino scenderanno ancora a 14 per effetto dell'accorpamento dei tre policlinici universitari di Palermo, Catania e Messina agli ospedali dei capoluoghi.

●●● AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI AGRIGENTO

Un solo manager gestirà anche l'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento e l'ospedale di Sciacca.

●●● AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI CALTANISSETTA

Un solo manager gestirà anche gli ospedali Sant'Elia di Caltanissetta e Vittorio Emanuele di Gela.

●●● AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI CATANIA

Gestirà anche l'ospedale Gravina di Caltagirone. Resta autonomo il Vittorio Emanuele.

●●● AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI ENNA

Gestirà anche l'Umberto I

●●● AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI MESSINA

Gestisce gli ospedali dei paesi della provincia



Massimo Russo

●●● AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI PALERMO

Gestisce gli ospedali dei paesi della Provincia. Villa Sofia e Cervello si fondono in una struttura autonoma

●●● AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI RAGUSA

Gestisce anche l'ospedale Dmpra

●●● AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI SIRACUSA

Gestisce anche l'Umberto I

●●● AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI TRAPANI

Gestisce anche il Sant'Antonio Abate.

●●● TRE POLICLINICI

Restano in vita i tre poli universitari di Palermo, Catania e Messina

●●● TRE GRANDI AZIENDE OSPEDALIERE AD ALTA SPECIALIZZAZIONE

A Catania si fondono Garibaldi e Cannizzaro, a Messina si fondono Papardo e Piemonte, a Palermo il Civico ingloba l'Ingrassia.

PDL E UDC: ASL E OSPEDALI RESTANO AUTONOMI

Il disegno di legge del Pdl (a cui aderisce l'Udc) prevede che Asl e ospedali restino autonomi. Prevede anche che gli ospedali più grandi di ogni provincia gestiscano quelli minori. I manager scendono così da 29 a 23. In ogni caso qualsiasi ospedale non potrà avere meno di 120 posti letto. In ogni provincia resterà intatta la Asl attuale a cui si aggiungeranno le nuove organizzazioni degli ospedali, come segue:

●●● PROVINCIA DI PALERMO

Azienda Ospedaliera: Villa Sofia, Cervello, Ingrassia, Termini, Petralia, Partinico, Corleone; Cefalù. Azienda per le elevate specialità Civico, Benfratelli, G. Di Cristina e M. Ascoli.

Azienda Policlinico dell'Università degli Studi.

●●● PROVINCIA DI TRAPANI

Azienda Ospedaliera: S. Antonio Abate, Alcamo, Marsala, Castelvefrano, Mazara, Pantelleria, Salemi

●●● PROVINCIA DI AGRIGENTO

Azienda Ospedaliera: S. Giovanni di Dio, Sciacca, Canicatti, Licata, Ribera

●●● PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Azienda Ospedaliera: S. Elia, Gela, Mussomeli, S. Cataldo, Niscomi, Mazzarino



Innocenzo Leontini

●●● PROVINCIA DI CATANIA

Azienda Ospedaliera: Vittorio Emanuele, Cannizzaro, Caltagirone, Paternò, Biancavilla, Bronte, Militello, Acireale, Giarre. Azienda per elevate specialità Garibaldi, San Luigi e S. Currò, Ascoli-Tomaselli. Azienda Policlinico dell'Università degli Studi

●●● PROVINCIA DI MESSINA

Azienda Ospedaliera: Papardo, Piemonte, Taormina, Lipari, Patti, S. Agata, Barcellona, Milazzo, Mistretta. Azienda Policlinico dell'Università degli Studi

●●● PROVINCIA DI SIRACUSA

Azienda Ospedaliera: Umberto I, Augusta, Lentini, Avola, Noto

●●● PROVINCIA DI RAGUSA Azienda Ospedaliera: OMPA, Vittoria, Corniso, Modica, Scicli

●●● PROVINCIA DI ENNA Azienda Ospedaliera: Umberto I, Leonforte, Nicosia, Piazza Armerina

IL PD: SOLO SEI BACINI



Roberto De Benedictis

Il testo del Pd prevede che le tre Asl più grandi (Palermo, Catania e Messina) vengano ridotte attraverso la creazione di bacini sanitari che rendono più facile la gestione del territorio. I bacini nell'Isola saranno sei e in ognuno di essi ci saranno due Asl che gestiscono gli ospedali dei Comuni limitrofi. I manager vengono così ridotti da 29 a 18.

●●● BACINO 1 contiene le Asl di Trapani e Agrigento

●●● BACINO 2 contiene le Asl Palermo e Palermo 2, una grande azienda ospedaliera in cui si fondono il Civico e Cervello, e il Policlinico.

●●● BACINO 3 comprende le Asl di Enna e Caltanissetta

●●● BACINO 4 comprende le Asl di Messina 1 e Messina 2 e il Policlinico

●●● BACINO 5 contiene le Asl di Catania 1 e Catania 2, una grande azienda ospedaliera che in cui si fondono il Garibaldi e il Currò-Tomaselli, la grande azienda Vittorio Emanuele II-Ferraro, e il Policlinico

●●● BACINO 6 comprende le Asl di Ragusa e Siracusa.

PARTITI DIVISI. Prevista per oggi l'inizio della discussione, si profila però subito un rinvio. L'assessore propone la riduzione dei direttori

Sanità, all'Ars i tre piani diversi E già scoppia il caso-manager

● In commissione i disegni di legge di riforma di Russo, Pdl e Udc, Pd. Ma la maggioranza cerca un'intesa

Il segretario Mpa, Leanza: mediazione possibile se si contengono i costi offrendo servizi efficienti. Leontini, Pdl: speriamo in un dibattito sereno.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il presidente Raffaele Lombardo apre al dialogo con gli alleati. I leader della maggioranza all'Ars incontreranno l'assessore Massimo Russo stamani per tentare di trovare una intesa. Ma sulla riforma della sanità che inizia oggi il suo cammino si addensano ugualmente le nubi.

Il primo ostacolo è l'assenza del presidente della commissione Sanità, che dovrebbe iniziare a esaminare oggi i tre testi: quello del governo e i due del Pdl (sostenuto dall'Udc) e del Pd. Il forzista Nino Beninati per problemi personali non condurrà i lavori in questa fase e la guida della commissione dovrebbe andare al vicepresidente Pippo Laccotto del Pd: un passaggio non gradito a Pdl e Udc. Ma Innocenzo Leontini, capogruppo dei berlusconiani, è intenzionato a chiedere un rinvio anche per altri motivi: «Fino a ora non c'è stato alcun momento di raccordo nella maggioranza. Sarebbe meglio un rinvio. In ogni caso non sarà una riforma dalla gestazione breve, credo che si arriverà a febbraio inoltrato. Noi comunque restiamo sul nostro testo, alternativo a quello di Russo. Speriamo che l'assessore mostri elasticità consentendo un dibattito sereno».

Il testo di Russo prevede l'unificazione della gestione di Asl e ospedali con una forte riduzione dei manager (da 29 a 17), quello di Leontini va nella direzione

opposta prevedendo 23 dirigenti: ne leggete sotto i dettagli. Lombardo prova a tendere una mano agli alleati: «La nostra è una proposta, l'Ars può migliorarla in qualunque momento». Il presidente oggi non andrà al vertice con i capigruppo anche se anticipa che «incontrerò presto gli alleati». In casa Mpa la parola d'ordine è evitare polemiche: «La nostra intenzione - anticipa Leanza - è quella di dialogare. Una proposta di mediazione si può trovare a patto che si salvaguardi la filosofia della nostra legge e l'obiettivo di contenere i

costi offrendo un servizio efficiente ai cittadini». Ma per Maira «l'atmosfera non è serena e gli ultimi provvedimenti di Russo non l'hanno migliorata».

Il riferimento è a un decreto pubblicato alla vigilia di Natale che riguarda le future nomine di dirigenti. L'assessore ha previsto la creazione di tre diversi albi: uno per i manager, e altri due (del tutto nuovi) per i direttori amministrativi e sanitari. Creando così le premesse per le nuove nomine. Le domande (800 circa) di chi aspirava a guidare una Asl o un ospedale erano già arrivate e dovranno essere ripresentate: la valutazione dei requisiti ora può essere affidata a società o enti esterni. Per Maira «l'assessore si è affrettato a cambiare il sistema di selezione dei manager. Una mossa che non aiuta a rasserenare il clima».

Il nodo cruciale sono in questa fase proprio il numero dei

manager frutto della riforma e il futuro di quelli in carica. Il testo di Russo prevede l'azzeramento

dei vecchi manager dopo la riforma. Il testo del Pdl prevede invece che una volta approvata la riforma i manager che guidano strutture rimaste inalterate restino al loro posto. «Verrebbero

cambiati solo i dirigenti generali che vedranno modificati dalla riforma la propria Asl o il proprio ospedale - spiega Leontini - e se il loro contratto non è scaduto prevediamo che gli venga pagato il compenso fino alla fine per evitare i contenziosi». Così l'assetto politico della sanità attuale resisterebbe inalterato.

Va detto che il testo di Russo è già stato valutato positivamente una prima volta a Roma mentre quello di Leontini doveva andare all'attenzione del ministero ma fino a ora l'esame non è avvenuto. C'è infine il problema dei tempi: Russo spinge perchè la riforma venga approvata in fretta per essere valutata dal ministero già a metà gennaio. Leontini rivendica un accordo preso col ministro Sacconi secondo cui la valutazione romana riguarderà solo i tagli del piano di rientro e non la riforma. In questo clima oggi l'Ars riapre i battenti.

«Precari consortili, l'ultima parola all'Ars»

Occupazione. L'incontro con i sindacati serve a fare il punto e a tracciare le linee d'azione per il futuro dei lavoratori

Solo il livello regionale, Ars e Governo, potrà fornire delle risposte di un certo tipo ai dipendenti precari del Consorzio di bonifica che attendono di chiarire la posizione riguardante il proprio futuro. L'ultimo confronto, tenutosi lunedì mattina, nella sede dell'ente consortile, in via Stesicoro, tra il direttore generale, Giovanni Cosentini, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali (presente Giovanni Fracanzino per la Fai Cisl), il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, con una folta delegazione interessata ai provvedimenti di proroga sino al 31 marzo, è servito in qualche modo a tracciare una linea d'azione sul futuro, non dimenticando di fare il punto della situazione rispetto a quanto accaduto.

«Punto della situazione - afferma Cosentini - che non può prescindere dal numero di unità interessate ai provvedimenti. Perché oltre ai precari co-

siddetti storici vi sono i cinquantunisti, i centounisti, che attendono delle chiare indicazioni su ciò che devono fare. E siccome le indicazioni principali arrivano nella fase iniziale dell'anno, è chiaro che in assenza di ciò stiamo aspettando che qualcosa succeda». Non certo in fase di attesa, invece, i sindacati che, dopo aver indetto la mobilitazione dei lavoratori, già in assemblea permanente da qualche giorno, sono tornati alla carica nei confronti della controparte per far sì che la stessa possa pronunciarsi in modo definitivo. «Inutile ripetere - ha chiarito Fracanzino - che la situazione è molto delicata e che solo un sostegno proveniente da chi di competenza potrà indicarci il percorso da fare. Allo stesso tempo, non possiamo rimanere inermi ed attendere che qualcosa accada sulla testa dei lavoratori. Bisogna sollecitare in maniera concreta la controparte cosicché si possano ottenere delle

rapide risposte. Se ciò non accade è chiaro che bisognerà trarre le opportune conseguenze, trovare delle soluzioni alternative che possano favorire lo sblocco di questa difficile situazione. E' da Palermo che ci attendiamo delle indicazioni precise su come bisogna operare". E a Palermo il deputato regionale Orazio Ragusa ha spiegato che monitorerà con attenzione la situazione. "Fermo restando - ha detto - che esiste la volontà di definire, una volta per tutte, l'articolata vicenda, dopo che però saranno reperite le adeguate risorse. Ecco perché, in occasione dell'incontro fatto con la delegazione dei lavoratori del Consorzio di bonifica, ho assicurato loro la massima attenzione sulla vertenza che li riguarda, a patto che si segua con attenzione l'evolversi della stessa e che si mantenga un certo stato di pazienza quando ciò occorrerà".

G. L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Una circolare Aci riepiloga le misure fissate dalle province per l'imposta di trascrizione

Ipt 2009 a macchia di leopardo

Tra le agevolazioni spazio a invalidi, onlus, società, eredità

DI VALERIO STROPPA

Ipt a macchia di leopardo per il 2009. Vengono mantenute, salvo un paio di eccezioni, le aliquote di maggiorazione già vigenti, mentre tra le agevolazioni si fanno spazio quelle per gli invalidi, per le successioni ereditarie, per gli atti societari e per le onlus. A riepilogo lo stato dell'arte sull'imposta provinciale di trascrizione è la circolare Aci prot. n. 16405/08 del 31 dicembre 2008, che in primis riporta le variazioni agli importi Ipt deliberate dalle province di Firenze e Ascoli Piceno, e poi rende note le modifiche apportate al regolamento Ipt da parte di alcune amministrazioni provinciali, in vigore dal 1° gennaio scorso. Partendo dal primo punto, è opportuno ricordare che la normativa consente alle province nelle quali viene immatricolato il veicolo soggetto all'imposta di aumentare le misure base, previste dal dm 435/1998, fino a un massimo del 30%. Come ricorda la circolare, due sono gli interventi in tal senso: la provincia di Firenze ha deliberato di non applicare alcuna maggiorazione rispetto alle tariffe indicate dal citato dm, mentre l'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno ha deciso di estendere la maggiorazione del 30% dell'Ipt anche ai veicoli immatricolati prima del 1° gennaio 1997, cui invece finora era applicato il 20%. Per le altre province l'aliquota di maggiorazione resta invariata: tutte le percentuali applicabili nel 2009 sono riportate nella tabella in pagina.

Passando invece alle agevolazioni, molte province hanno scelto di favorire di alcune categorie di portatori di handicap per le quali il legislatore non ha predisposto l'esenzione. Gli sconti sull'Ipt vanno dal 50 al 95%, fino al caso di Trento, che ha previsto la totale non imponibilità. Naturalmente da zona a zona variano categorie di beneficiari e adempimenti richiesti. L'importo su cui calcolare la riduzione, comunque, è quello comprensivo delle percentuali di maggiorazione stabilite da ciascuna provincia. Diverse province hanno previsto un incentivo, abbassando o escludendo la maggiorazione, per i veicoli elettrici, ibridi, alimentati a gas metano e gpl.

Dal 2008, infine, alcune amministrazioni provinciali hanno adottato il nuovo schema di regolamento Ipt che prevede anche altre innovazioni. Tra queste, c'è il trasferimento di proprietà a tutela del venditore: il venditore rimasto intestatario al Pra potrà così richiedere la trascrizione del trasferimento anche senza presentazione del certificato di proprietà e senza versamento dell'Ipt. L'ufficio provinciale Aci dovrà perciò procedere al recupero dell'imposta dovuta nei confronti dell'acquirente.

L'imposta 2009 ai raggi X

Provincia	% maggiorazione	tasso interesse	modulo valore	2688 cc. nuovo regolamento IPT	tutela venditore nuovo Regolamento IPT	gestione ripresentata nuovo Regolamento IPT	agevolazioni disabili	successione ereditaria	atti societari	veicoli ecocompatibili	esenzione IPAB	esenzione ONLUS	ALTRO
AG	30%	legale	€ 18,53									X	X
AN	30%	legale	€ 18,53									X	X
AO	0%	legale					X						
AP	30%	legale	€ 18				X			X		X	X
AQ	30%	legale	€ 16,50										
AR	20%	legale					X		X			X	
AT	20%	legale					X				X	X	
AV	20%	legale	€ 16,53										
BA	20%	legale											
BG	30%	legale					X					X	X
BI	30%	legale	€ 17	X	X	X	X	X	X		X	X	
BL	20%	legale					X						
BN	20%	legale	€ 18,53										
BO	30%	legale	€ 16,50									X	X
BR	30%	legale	€ 3										X
BS	0%	legale					X						
BZ	0%	legale					X						X
CA	20%	legale	€ 17									X	X
CB	20%	legale											
CE	20%	legale										X	X
CH	20%	legale	€ 17	X	X	X	X	X	X		X	X	
CI	20%	legale											
CL	20%	legale											
CM	20%	legale	€ 12,00				X				X		
CO	30%	legale	€ 10,33				X					X	
CR	30%	legale	€ 12	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
CS	30%	legale	€ 16,52										X
CT	20%	legale											
CZ	30%	legale											
FE	30%	legale	€ 16,50										
FG	20%	legale										X	
FI	0%	4,50%	€ 17	X	X	X	X	X	X				X
FO	30%	legale	€ 18,50									X	X
FR	30%	legale											
GE	20%	legale	€ 16,50				X					X	X
GR	20%	legale	€ 17,00	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
IM	30%	legale	€ 20,00										
IS	20%	legale					X					X	X
KR	25%	legale	€ 16,50				X						
LC	25%	legale					X						
LE	20%	legale	€ 16,50										
LI	30%	legale					X						
LO	30%	legale											X
LT	20%	legale											
LU	30%	legale	€ 17				X			X			
MC	20%	legale	€ 10,33							X		X	
ME	25%	legale											
MV	30%	legale	€ 17	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
MO	30%	legale	€ 20				X				X	X	
MS	30%	legale											
MT	10%	legale											
NA	20%	legale											
NO	30%	legale											
NU	30%	legale											
OR	30%	legale											
OT	30%	legale	€ 17	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
PA	30%	legale	€ 19										
PC	30%	legale	€ 17										
PD	20%	legale	€ 10,30										
PE	20%	legale	€ 17	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
PG	25%	legale	€ 12				X				X	X	X
PI	30%	legale	€ 12				X			X	X	X	X
PN	20%	legale	€ 12	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
PO	0%	legale	€ 17										
PR	30%	legale	€ 17,00	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
PS	30%	legale	€ 17,00				X			X	X	X	X
PT	30%	legale	€ 16,53				X			X	X	X	X
PV	20%	legale	€ 12	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
PZ	30%	legale	€ 16,53				X			X	X	X	X
RA	30%	legale	€ 16,50										
RC	20%	4,5%	€ 15,00	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
RE	20%	legale	€ 16,53										
RG	15%	legale	€ 20										
RI	30%	legale											
RM	20%	legale	€ 10,30										
RO	30%	5%	€ 17	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
SA	30%	legale											
SI	20%	legale					X					X	
SO	25%	legale	€ 16,53										
SP	20%	legale					X						
SR	20%	legale											
SS	20%	legale	€ 16,50										
SV	30%	legale	€ 10,30										
TA	20%	legale	€ 16,50				X					X	X
TE	30%	legale											
TN	0%	legale	€ 17				X					X	X
TO	30%	legale	€ 17	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
TR	19,35%	legale											
TS	20%	legale											
IS	20%	legale	€ 16,50										
TV	30%	legale											
UD	20%	legale	€ 12	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
VA	18%	legale	€ 12	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
VB	30%	legale											
VC	25%	legale	€ 17										
VD	20%	legale											
VE	20%	legale											
VI	20%	legale					X			X	X	X	X
VR	30%	legale	€ 15	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
VS	20%	legale	€ 17	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
VT	30%	legale											
VV	20%	legale	€ 17	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Privacy. Provvedimento del Garante Reti, più attenzione a chi «amministra»

Antonello Cherchi
ROMA

■ Prima ancora di assistere al giro di vite sulle sanzioni contro gli abusi alla privacy e, in particolare, per contrastare la creazione di dossier illeciti - operazione contenuta nel decreto legge "milleproroghe" - il Garante aveva finito di mettere a punto il provvedimento sugli amministratori di sistema, cioè su quella figura che costituisce il punto nevralgico delle banche dati. Sotto gli occhi dell'amministratore di sistema passa, infatti, l'intero traffico telematico che si svolge in un database.

Non è un caso se l'intervento del Garante della privacy ha preso le mosse dalla vicenda Telecom. In particolare dalla gestione del sistema Radar, che sulla carta era una piattaforma interna per servizi antifrode, in realtà permetteva di schedare la clientela senza lasciare tracce degli accessi alla banca dati. Sistema che venne taciuto anche al Garante quando nel 2006 si rivolse alla Telecom per avere ragione di una fuga di notizie denunciata da un abbonato.

In quell'occasione l'Authority si rese conto di come, nonostante la delicatezza del compito, la designazione dell'amministratore di sistema non fosse adeguatamente ponderata da parte delle aziende, piccole e grandi, private e pubbliche. Si «è riscontrata, anche a livelli elevati di responsabilità - si legge nel provvedimento messo a punto dal Garante e pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 300 del 24 dicembre - una carente consapevolezza delle criticità insite nello svolgimento delle predette mansioni, con preoccupante sottovalutazione dei rischi (...)».

Rischi che provengono dal fatto che l'amministratore di sistema ha «la concreta capacità, per atto intenzionale, ma anche per caso fortuito,

di accedere in modo privilegiato a risorse del sistema informativo e a dati personali cui non si è legittimati ad accedere rispetto ai profili di autorizzazione attribuiti».

Il provvedimento del Garante rappresenta, pertanto, una raccomandazione a chi deve designare simili figure: è necessario vagliare con attenzione l'esperienza, la capacità e l'affidabilità dei candidati, così da evitare «incauti affidamenti». L'invito è rivolto a tutti i titolari di trattamento di dati personali effettuati con strumenti elettronici, esclusi quelli realizzati nell'ambito pubblico e privato a fini amministrativo-contabili, area oggetto di semplificazioni con la manovra estiva (si veda, da ultimo, «Il Sole 24 Ore del Lunedì» del 22 dicembre).

La designazione dell'amministratore di sistema deve essere individuale e contenere l'elencazione analitica delle operazioni consentite, informazioni da riportare sul documento programmatico sulla sicurezza o comunque su un atto interno dell'azienda, da tenere aggiornato e mettere a disposizione del Garante. L'identità degli amministratori di sistema, qualora trattino dati personali dei lavoratori, deve, inoltre, essere resa nota a tutti i dipendenti.

Ogni accesso ai sistemi di elaborazione deve essere registrato e le tracce conservate per non meno di sei mesi. Infine, l'operato degli amministratori di sistema deve essere verificato da parte dei titolari del trattamento almeno una volta l'anno.

Chi ha già nominato un amministratore di sistema o lo farà entro il 23 gennaio, dovrà adeguarsi alle nuove misure entro fine aprile. Coloro che, invece, si troveranno a dover designare un amministratore di sistema dopo il 23 gennaio, dovranno aver già recepito le raccomandazioni del Garante.

I tempi del cittadino/2. Guida alle disposizioni che regolano possibili contestazioni e richieste di risarcimento

Azioni rapide con il «pubblico»

Per opporsi agli atti amministrativi prevale il termine dei 60 giorni



Guglielmo Saporito

I cittadini che hanno rapporti con le pubbliche amministrazioni regolano il proprio calendario su una cadenza di 60 giorni (si veda la tabella a fianco), termine entro il quale si può litigare davanti alla magistratura amministrativa (Tar e Consiglio di Stato in appello). Il termine è, dunque, quasi sempre di 60 giorni, con l'eccezione (rara) del ricorso straordinario per il quale sono disponibili 120 giorni.

Dal 1990, inoltre, la legge 241 impone a tutti i soggetti pubblici che potrebbero, attraverso provvedimenti, incidere su posizioni altrui, l'onere di comunicare l'imminente adozione di atti potenzialmente lesivi. Questo significa, per esempio, che il condomino che volesse aprire, nei locali di sua proprietà, un esercizio pubblico al piano terra di un edificio, può ricevere dal Comune l'invito a comunicare agli altri condomini questa innovazione, attendendo 30 giorni per eventuali controdeduzioni (Tar Napoli 4235/2004). La stessa legge 241/1990 introduce un ulteriore principio di civiltà imponendo alle pubbliche amministrazioni di indicare termini e autorità cui rivolgersi per eventuali contestazioni. L'errore nell'individuazione dell'Autorità giudiziaria cui rivolgersi è stato poi di recente attutito dalla giurisprudenza, che ammette la trasmissione di liti da un giudice incompetente a un altro (per esempio, dal Tribunale civile al Tar o viceversa), ritenendo uni-

cala la domanda di giustizia (Corte costituzionale 77/2007).

Il termine di 60 giorni subisce alcune deroghe nel caso in cui il soggetto interessato non riceva direttamente comunicazione (per esempio per raccomandata) del provvedimento che lede i suoi interessi. È il caso del cittadino che non può percepire la parziale illegittimità del permesso di costruire rilasciato al suo vicino, perché, per esempio, l'illegittimità riguarda solo l'inclinazione di un tetto o altri elementi accessori. In questo caso il termine per contestare decorre dal momento in cui è percepibile la lesione degli interessi (nel caso predetto, delle distanze o delle altezze tra confinanti), mentre diversa sarebbe l'ipotesi per l'attività edilizia su suolo inedificabile, che va contestata entro 60 giorni a decorrere dalla prima pietra.

Le contestazioni verso le pubbliche amministrazioni non possono essere concentrate in termini eccessivamente brevi: anche il recente Dl 185/2008 in tema di opere pubbliche strategiche per l'economia nazionale (si veda «Il Sole 24 Ore» del 5 gennaio), pur abbreviando numerosi termini, lascia 30 giorni per proporre il ricorso. Occorre, infatti, rispettare il cosiddetto principio di parità delle armi tra parte pubblica e privata (Corte costituzionale 427/1997).

Nuove prospettive si aprono con i recenti indirizzi in tema di risarcimento danni: anche se sono decorsi i termini per ottenere dal giudice amministrativo l'annullamento dell'atto, si può chiedere il risarcimento del danno entro cinque anni dalla lesione subita. Chi è danneggiato da un permesso di costruire illegittimo rilasciato al vicino, per una gara o un concorso perso a causa di un errore della commissione esaminatrice, non deve necessariamente rivolgersi al Tar nel termine di decadenza di 60 giorni. Si può, infatti, chiedere (entro cinque anni) il risarcimento, senza preventivamente chiedere (con ricorso nei 60 giorni) l'annullamento dell'atto amministrativo: ciò è possibile tutte le volte che la richiesta di danni è autonoma rispetto alla domanda di annullamento (Cassazione 23 dicembre 2008, n. 30254). Il tetto rimane al posto suo, anche se illegittimo, ma il vicino ottiene, dopo qualche anno, un risarcimento a carico del confinante e del tecnico comunale, se questi ha compiuto un errore grave.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Uno scudo anti-disoccupazione

I nuovi ammortizzatori sociali estesi ai precari - Resta il nodo dei finanziamenti

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ Per attutire l'impatto della crisi sull'occupazione il Governo punta su un ventaglio di misure: dall'estensione degli ammortizzatori sociali alla platea di lavoratori sprovvista dei tradizionali strumenti di sostegno al reddito (apprendisti, interinali, collaboratori a progetto), al ricorso alla settimana corta.

Come i principali governi europei, anche quello italiano sta studiando le soluzioni per prevenire i licenziamenti provocati dalla recessione: il cancelliere Angela Merkel dal 1° gennaio ha rafforzato il sostegno economico già previsto per le imprese tedesche che riducono l'orario di lavoro, assicurando la copertura di una parte dello stipendio per un periodo di tempo che nel 2009 è salito da 12 a 18 mesi. E finanziamenti pubblici sono stati annunciati anche dal primo ministro inglese, Gordon Brown, alle aziende del settore manifatturiero alle prese con la crisi, per consentire il passaggio dal tempo pieno al part-time utilizzando le restanti ore per la formazione professionale. Quanto alla ricetta italiana, il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, nei prossimi giorni convocherà le Regioni al tavolo: per far lievitare la "dote" degli ammortizzatori sociali, i fondi europei a disposizione dei Governatori per attività di formazione potrebbero essere impiegati anche come forme di sostegno al reddito. Per far ciò il Governo italiano ha chiesto a Bruxelles una maggiore flessibi-

lità sull'utilizzo delle risorse del Fse (fondo sociale europeo) tradizionalmente impiegate per la formazione professionale. L'obiettivo di Sacconi è quello di promuovere politiche attive del lavoro legando il sussidio ad un percorso di apprendimento ed ampliando la platea di beneficiari ai lavoratori delle piccole imprese, agli apprendisti, agli ex interinali e ai collaboratori a progetto. A queste risorse si aggiunge la somma (1,026 miliardi) per il Fondo per l'occupazio-

zione del 2009 destinata agli interventi in deroga per i lavoratori (compresi gli atipici) sospesi o licenziati, prevista dal Dl 185 all'esame della Camera e dalla Finanziaria. Ma per il Pd servono più risorse, bisogna investire un punto di Pil (circa 16 miliardi) con detrazioni su retribuzioni di lavoratori e pensionati, ed un sostegno ai precari.

È parte di questa strategia la riduzione della settimana lavorativa a 3-4 giorni con il ricorso ai contratti di solidarietà, proposta lanciata dal leader della Cisl, Raffaele Bonanni, pensando al modello tedesco: per il ministro Sacconi in questo modo si potrebbe spalmare il minor carico di attività su più lavoratori, garantendo l'occupazione. Favorevoli i sindacati che da tempo sollecitano una convocazione a palazzo Chigi per definire misure anti-crisi condivise. Si anche da Confindustria che per far fronte ad una situazione eccezionale, considera la settimana corta come uno degli strumenti validi. Resta da chiarire con quali risorse verrà finanziata la settimana corta, se con i soli fondi Inps per la cassa integrazione provenienti da lavoratori e imprese - come proposto dal senatore Francesco Casoli (Cdl) - o se con fondi nuovi, come invece chiedono le parti sociali. Nuove indicazioni sulla strategia anti-crisi potrebbero arrivare dalla riunione della task-force per la tutela dell'occupazione presieduta dal sottosegretario Pasquale Viespoli, in programma per domani.

ALL'«AVVENIRE»

Fazio: «Serve una nuova Bretton Woods»

■ Un nuovo governo mondiale per l'economia è l'unica strada per rispondere alla crisi economica e finanziaria. Lo sostiene l'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio in un'intervista pubblicata oggi dall'Avvenire. Fazio rilancia anche l'idea di trasformare il Fondo monetario internazionale in una Banca centrale mondiale. «Serve una nuova Bretton Woods. Il problema di fondo della crisi finanziaria - spiega Fazio - resta una globalizzazione che, priva di un'ancora, sta creando un mondo di disuguaglianze».

Rai La proposta di Mantini: basta ostruzionismo, serve un patto

Vigilanza, la «pace» con Villari fa litigare i Democratici

Merlo e Vita ribadiscono la linea dura: deve andarsene

Ma i radicali apprezzano l'idea del deputato pd: da lui sono venute parole sagge e coraggiose

ROMA — Il sasso nello stagno lo ha gettato Pierluigi Mantini. «Basta ostruzionismo. Sulla Vigilanza sono stati fatti errori gravi. Ora serve un patto di programma Veltroni-Villari», ha detto il deputato del Pd al *Corriere della Sera*. E lo stagno ora si increspa. Insorgono i pd Giorgio Merlo e Vincenzo Vita: «Nessun piano B. Finché c'è Villari presidente, in commissione non torniamo». «Doveva andar via appena trovata una soluzione. Ora c'è: è Zavoli» rimarca il teodem Luigi Bobba. Mentre il radicale Marco Beltrandi loda le parole «sagge e coraggiose» di Mantini.

Prove tecniche di uno scontro rinviato a dopo il 13 gennaio quando si riunirà la giunta per il regolamento del Senato per discutere del futuro di Villari. Il Pd spera che il senatore, già espulso dal partito per aver accettato la poltrona destinata a Leoluca Orlando e non averla ceduta a Sergio Zavoli, venga buttato fuori dalla commissione. Come? In virtù del fatto che Villari non è più Pd, quindi il partito ha perso

una fetta di rappresentanza che rivuole. A fare spazio al successore di Villari dovrebbe poi essere Villari stesso. Ipotesi «fantasiosa» per Mantini che invita Veltroni a verificare sintonie con il neopresidente.

Villari apprezza: «La mia disponibilità non è assoluta, di più. Io resto del Pd. E sulla giunta sono tranquillo, il presidente della Vigilanza è un potere autonomo che non può essere sottoposto al potere ritorsivo di un partito. Se Forza Italia caccia Schifani lui

non perde la presidenza del Senato».

Ma dal Pd si levano forti «no» all'ipotesi di un armistizio con Villari. «E' ora di finire questo tira e molla patetico. Il Pd ha avuto un atteggiamento di lealtà e invece continua ad emergere questo doppiogiochismo» denuncia Vincenzo Vita, accusando Mantini di fare un «favore alla destra». Merlo è più severo: «E' la stessa proposta di Gaspari e Cichitto. Va bene per farci una risata. Non resta che chiedere a Veltroni di ringraziare il Pdl per aver votato Villari presidente e chiedergli scusa per averlo espulso dal partito. Ma Mantini a nome di chi parla?». Difende il buonsenso di Mantini invece Beltrandi che avverte: «Scorciatoie regolamentari» per revocare il mandato a Villari aprirebero «strade pericolose».

Virginia Piccolillo

Nel Pdl Il primo cittadino: la leadership di Berlusconi è salda, ma la presenza di An non va compressa

Nuovi ministri, da Alemanno stop a Verdini

ROMA — Anche Gianni Alemanno non vuole che la squadra di governo venga ritoccata. In particolare che Ferruccio Fazio e Michela Brambilla diventino ministri. Dopo il ministro Ronchi, per An interviene anche il sindaco di Roma. Risponde alle osservazioni avanzate da Denis Verdini, coordinatore di Forza Italia, che ha difeso la libertà di scelta di decisione del premier, sul caso specifico, come su altri dossier aperti. «An — dice il primo cittadino — è una componente essenziale sia del Pdl sia del governo, la cui presenza numerica e qualitativa non va compressa». Anche dalla Lega la sola promozione di Fazio e Brambilla viene giudicata, a meno che non sia accompagnata da altri provvedimenti (altre nomine), come un

fattore di squilibrio nel bilanciamento dell'esecutivo.

Oggi Berlusconi tornerà a Roma, vedrà Bossi, si parlerà di Alitalia ma anche della squadra del governo. La posizione di Alemanno di fatto schiera An compatta contro ogni ritocco che incida sugli equilibri del Consiglio dei mi-

nistri. Il prossimo sarebbe dovuto tenersi venerdì, probabilmente slitterà.

Un chiarimento sulla vicenda, oltre che con il Senaturo, il Cavaliere deve evidentemente averlo anche con An: «Non capisco — aggiunge Alemanno — perché gli esponenti di Forza Italia protesti-

Al «Corriere»



”

Sui due nuovi ministri si va avanti. Nessuno si sogni di riaprire una fase di conflittualità con Berlusconi né di offuscarne la leadership Denis Verdini, coordinatore di FI

no tanto per le nostre osservazioni sul possibile allargamento del governo. Per costruire bene il Pdl bisogna mantenere l'equilibrio tra le diverse anime».

E se Verdini avverte che così facendo si finisce con l'offuscare la leadership del Cavaliere, Alemanno risponde che «La leadership non è affatto in discussione. Chiediamo proprio a Berlusconi di garantire il giusto equilibrio tra le forze politiche. Chiedere un rispetto delle diverse anime non è assumere un atteggiamento nostalgico, al contrario, fare del Pdl un partito più forte».

Il ministro Rotondi ricostruisce così: «Berlusconi ha carta bianca nel completare e rifare il governo come crede, è il sindaco d'Italia e noi gli assessori».

M.Gal.